

# COMUNE In Consiglio il nuovo statuto. Ed è polemica La città si "allarga" a stranieri e pendolari

## LA LEGA

«È un'idiozia  
Voterà anche  
chi non conosce  
la città»

Michele Fullin

VENEZIA

Ci sono voluti mesi di discussioni in prima commissione e poi, in dirittura d'arrivo, un gruppo di lavoro per cercare di conciliare posizioni molto lontane. La revisione dello Statuto del Comune è approdata così in Consiglio comunale dopo una riunione di maggioranza con il sindaco durante la quale Udc e Pd hanno raggiunto un compromesso. Il nodo era tutto sulle forme di partecipazione popolare all'attività amministrativa: referendum, istanze, proposte di deliberazione. O meglio, sui numeri necessari per accedere a queste forme di democrazia partecipativa.

Alla fine, la maggioranza ha convenuto che il diritto a chiedere e a votare spetta non solo ai residenti maggiorenni, ma anche ai residenti che abbiano compiuto 16 anni, i cittadini italiani residenti in altro comune che esercitino stabilmente la propria attività di lavoro o studio. Potranno partecipare anche gli stranieri, purché residenti da almeno tre anni, che abbiano compiuto i 16 anni e che nel comune studino o lavorino.

È il frutto di un lavoro di mediazione sul sub-emenda-

mento presentato nella commissione presieduta da Marta Locatelli da Claudio Borghello (Pd) e Marco Gavagnin (Cinquestelle).

Durante il dibattito, l'Udc aveva sollevato più volte il problema di una presunta illegittimità di dare il voto ai sedicenni, che - come ha ricordato l'ex procuratore generale Ennio Fortuna - per il nostro ordinamento giuridico non hanno la capacità di agire.

In Consiglio, comunque, ci sarà battaglia perché dai banchi dell'opposizione hanno già fatto sapere che così non va.

«Questo - commenta il capogruppo della Lega Alessandro Vianello - rasenta l'idiozia. A votare per i referendum consultivi e abrogativi ci saranno anche perfetti sconosciuti della città. Come dire: sei francese e vieni qui per lavorare? Voterai anche in Italia. Sei brasiliano e sei qui per studiare? Esprimerai il tuo voto».

Vianello continua il suo attacco paventando pericoli dall'estensione del voto agli stranieri, ricordando come non siano previste forme di controllo di quanto sarà dichiarato al momento di chiedere l'inserimento nelle liste degli aventi diritto.

«Per avere la cittadinanza - aggiunge - servono dieci anni ma per la maggioranza di Orsoni ne bastano tre per esprimere un voto. Anche quei soggetti che le forze dell'ordine cercano di allontanare da via Piave avranno diritto di voto. È una vergogna».

© riproduzione riservata



CA' FARSETTI Il Comune apre alla consultazione di stranieri e minorenni

